Anno XLIV - N. 119

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 12 maggio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

La giornata delle commemor. in Parlamento

Alla Camera dei deputati

Roma, 11. — Pres. Marcora.

Si dà lettura di varie proposte di legge.

Pres. Annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione del collegio di Lugo in persona dell' on. Tullo Masi. Annuncia che è stata presentata la relazione sull'elezione contestata di Caserta.

Annuncia che è pervenuta l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Romolo Ruspoli per reato di cui l'art. 108 della legge elettorale politica.

Il saluto della città di Marsala

Pres. (*segni d'attenzione*) Dà lettura del seguente telegramma del sindaco di Marsala:

Presidente Camera deputati — Roma

« La patria una libera indipendente, sospirata fra le torture delle segrete, proclamata sui patiboli, ebbe in Marsala li 11 maggio 1860 affermazione di diritto per l'audace concezione della grande anima di Garibaldi seguito da Mille eroi votati alla morte. Il tempo che tutto attenua nei ricordi del passato nulla può sulle memorie gloriose dei popoli. E Marsala, rievocando oggi con intensa commozione ed immutato entusiasmo, l'epico sbarco dei Mille argonauti rivolge un riverente saluto alla rappresentanza nazionale, presidio di difesa della patria risorta, col fervido augurio che l'Italia nostra possa affrettarsi verso quella meta di grandezza politica ed economica che fu il sogno ideale dei nostri eroi.

Sindaco *Dall'Orto* »

Interprete del pensiero della Camera manderà al sindaco di Marsala un telegramma di consenso nei patriottici sensi da lui espressi in nome della sua città. (*approvazioni*).

Commemorazioni

Pres. commemora Guido Pompili di cui ricorda la vigoria intellettuale.

Termina dicendo: Confondiamo il nostro cordoglio con quello dei congiunti del perduto collega e ci consoli il pensiero che nella Camera italiana ad onta ed al disopra d'ogni dibattito e d'ogni competizione per fini materiali, scorre sempre un'onda di idealità e di purezza. (*approvazioni*).

Parlano *Borsarelli, Fani.* Questi ricorda come egli si fosse unito in un vincolo d'ideale e d'affetto ad una insigne gentil donna, illustre poetessa, dall'animo ornato di tutte le grazie e di tutte le virtù, unito a lei in vita volle esserle unito in morte. La sua dipartita fu pianta da tutti (*Vivissime approvazioni*).

Presidente propone che la Camera esprima le sue condoglianze ai parenti dei coniugi estinti.

La Camera approva.

Rienzi rievoca la nobile figura di patriota e scienziato di Stanislao Canizzaro; accenna al grande contributo da lui dato ai progressi della disciplina di cui fu lustro e decoro e ricorda anche la squisita semplicità dei suoi modi.

Colonna di Cesarò e *Credaro* si associano.

Questi annuncia che il Governo del Re ha deliberato che i funerali del rinnovatore della chimica italiana siano fatti a spese dello Stato.

Indi si riprende la discussione del bilancio di agricoltura e parla lunga mente Cabrini.

Levasi la seduta.

Al Senato del Regno

Chi era Canizzaro

Roma, 11. — *Pres.* commemora con nobili parole il senatore Canizzaro. Dice che domani avrà luogo l'esequie.

Paternò dice che Canizzaro come patriotta era l'ultimo superstite del parlamento siciliano, di quel parlamento che rappresenta nella storia del mondo la più lunga tradizione.

Quel parlamento fu inaugurato nel 48 con un discorso che terminava con queste parole quasi testuali: Protegga Dio e benedica l'opera di questa assemblea che mira a congiungere la Sicilia all'Italia una libera e indipendente.

Quando si commemorava il suo 70 anniversario la più antica società chimica del mondo, quella di Londra, gli rivolgeva un indirizzo contenente queste parole: « Come fondatore della scienza chimica il vostro nome passerà negli annali della scienza in così alto grado di onore da essere messo accanto a Torricelli, Galileo e Galvani ».

Nel rispondere alle onoranze che da ogni parte del mondo gli erano tributate il Canizzaro cominciò col dire: « Non temete che il coro degli elogi mi faccia salire i fumi al cervello ». Come il valore dello scienziato era scolpito nell'indirizzo della società chimica di Londra, così il carattere dell'uomo è indicato da quelle parole con cui egli rispose. (*Vive approvazioni*).

Ciamician non può tacere, come allievo del grande estinto la sua riconoscenza. Il senatore Canizzaro fu un gran riformatore.

Fu per opera sua che l'esperienze chimiche sono state messe in corrispondenza con ipotesi fondamentali. Egli fu anche grande maestro, venerato dai suoi scolari. La sua memoria rimarrà scolpita nel cuore di tutti. Il suo nome nella scienza è immortale.

Credaro, ministro, dice che Canizzaro fu uno spirito sovrano nel campo del pensiero e della pratica della vita. Ardito patriotta, fu di quella schiera gloriosa di illustri che fecero l'Italia.

Un sunto di filosofia della chimica lo collocò fra i primi scienziati del suo tempo e con altre opere geniali legò il suo nome ai grandi progressi.

Il Consiglio dei ministri interprete, della volontà del parlamento deliberò che i funerali del padre della chimica italiana fossero fatti a cura e spesa dello Stato perchè le grandi scoperte della scienza elevano la dignità di tutto un popolo ne accrescono il prestigio e sono viva sorgente di ricchezza e benessere economico e morale per tutte le classi. (*applausi*).

Todaro si associa alla nobile commemorazione a nome non solo della Sicilia ma dell'Italia a cui appartiene quel genio. La perdita del senatore Canizzaro è perdita della civiltà umana.

Il suo nome sarà sempre immortale finchè regnerà il culto della scienza.

Presidente estrae a sorte i nomi senatori che si uniranno alla presidenza pei funerali.

Si discutono vari progetti di legge.

Nei corridoi della Camera
(Sotto una vignetta dell'*Alfiere*)

— E Pantano mantiene la candidatura a relatore?
— *Sta come della Torre fermo che non crolla.*
— Il verso è sbagliato.
— Ma la notizia è giusta.

Rinforzo di guarnigioni alla frontiera orientale

Prossimamente il presidio di Palmanova verrà rinforzato col trasferirvi un grosso nucleo di truppa di fanteria.

Circola insistente, in questi circoli militari, la voce che venga colà destinata parte dell' 80° fanteria col comando di reggimento, attualmente a Conegliano. La notizia però non è positiva, facendo ad essa riscontro il fatto che il predetto reggimento ebbe a subire nel 1908 uno spostamento di guarnigione da Venezia a Conegliano e quindi non sarebbe opportuno un nuovo cambiamento se non dettato da gravi ed urgenti esigenze militari.

D'altra parte, pare sia certo che a Palmanova venga invece destinato di guarnigione il battaglione bersaglieri ciclisti attualmente a Bologna.

Certo è che a Palmanova si lavora intensamente per l'adattamento dei locali occorrenti per truppe a piedi, quindi, dato lo scarso numero di truppe di fanteria alla nostra frontiera orientale, logica e prossima è da ritenersi una nuova sistemazione delle truppe colà dislocate. (Dalla *Preparazione.*)

Giornalismo italiano all'estero

E' uscito a Salonicco il primo numero d'un giornale italiano politico e commerciale intitolato *La Vedetta.*

Il giornale si propone di sostenere sopra tutto gli interessi del commercio italiano in Oriente e promette, dalla prima prova che abbiamo sott'occhio, di saperlo fare. Auguri al nuovo confratello.

Il crescente gettito delle entrate

Molto confortanti sono le notizie che si hanno intorno ai risultati finanziari dei primi dieci mesi di esercizio; le entrate continuano ad aumentare al di là delle previsioni, sebbene anno per anno, pure con una certa moderazione le previsioni vengano aumentate.

E questa importante constatazione è bene farla non solo perchè dimostra la crescente potenzialità tributaria della nazione, ma anche perchè, sistemata ormai in modo definitivo e sufficientemente florida la situazione del Tesoro, gli avanzi che presenta il bilancio possono essere senza timore consacrati a soddisfare i bisogni dei servizi pubblici che in Italia lasciano ancora molto a desiderare e che sono, se bene curati, essi stessi fonte non trascurabile di prosperità.

Così anche l'esercizio in corso, con ogni probabilità, chiuderà con un avanzo di oltre 25 milioni; e non mancano certamente i bisogni che assorbiranno la somma; però non può essere che di soddisfazione per tutti che sia, pure in modeste proporzioni, col semplice spontaneo maggior gettito delle imposte e tasse esistenti, sia possibile provvedere, almeno in parte, ai crescenti bisogni del bilancio. Infatti nell'esercizio in corso la spesa risulterà aumentata di circa 80 milioni e tuttavia è assicurato un avanzo notevole al bilancio.

Speriamo che si tenga conto di questo spontaneo concorso dei contribuenti e non si trovi necessario di ricorrere a nuove imposte. Del resto l'on. Luzzatti conosce troppo bene le leggi finanziarie per correre, con nuovi inasprimenti di tributi, il pericolo di disseccare anche soltanto in parte questa naturale e spontanea fonde di maggior reddito che viene dai contribuenti. *A. J. de Johannis*

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

La salma del Re defunto

Londra, 11. — La salma di Edoardo fu deposta nel feretro di quercia. Il legno è proveniente dalle reali foreste di Windsor. Il feretro stamane venne trasportato nella sala del trono di Buckingam Palace. Ieri la Regina Alessandra, il Re e la Regina di Norvegia, la principessa Vittoria contemplarono per l'ultima volta le sembianze del defunto. Poscia la bara di quercia venne posta in un'altra di piombo ove si apposero i suggelli.

L'arrivo di Sovrani e Principi

Londra, 11. — Giunsero l'imperatrice vedova di Russia e il gran duca Michele ricevuti alla stazione dal Re e dalla Regina.

Le commemorazioni ai Comuni

Londra, 11. — (Camera dei Comuni). Il primo ministro Asquith dice che la Camera si aggiornerà fino al 17, quindi si aggiornerà nuovamente fino all'8 giugno, dopo aver discusso i crediti, per i bisogni necessari dello Stato. La salma di Edoardo sarà trasportata martedì mattina alle ore 11.30 a Westminter Hall ove giungerà a mezzogiorno.

Asquith terminando il discorso alla Camera dei comuni inviò condoglianze alla regina madre e felicitazioni a Re Giorgio che si mostra degno successore del gran Re.

Balfour si associò quindi in nome dei conservatori alle parole di Asquith e fece l'elogio del gran re che lavorò con raro successo al riavvicinamento delle nazioni e scompare nella pienezza delle sue facoltà e nell'apice della popolarità. Balfour elogia quindi il patriottismo del Re Giorgio ed esprime alla regina madre il sentimento d'affetto profondo e di rispetto del popolo inglese.

Edwards, in nome del partito del lavoro, dichiara che la Camera è unanime nella ammirazione e nel rispetto al gran Re defunto ed augura che Giorgio Quinto segua l'esempio del padre.

Dopo la conferenza sulla pace
Guglielmo mostra a Roosevelt i suoi soldati

Berlino, 11. — Al campo Doerberitz presso Potsdam, in occasione della visita di Roosevelt, vi fu una rivista militare a cui assistettero l'imperatore e i principi. Bel tempo.

Disordini gravi nella Cina
Una missione protestante massacrata

New York, 11. — Un dispaccio da Pechino segnala disordini avvenuti a Juenchou nella provincia di Hanan. La missione protestante fu massacrata. Mancano particolari. Le linee telegrafiche furono distrutte.

LA GUERRA ALBANESE

Costantinopoli, 11. — Secondo i dispacci pervenuti al Ministero della guerra da Uskub gli insorti subirono gravi perdite negli ultimi scontri presso Budakoro e Gernalivo. Le truppe turche ebbero due ufficiali e parecchi soldati feriti.

Come si vogliono bene ungheresi e austriaci
Gli insulti d'un giornale ungherese all'esercito austriaco

Vienna, 11. — Il giornale ungherese *Budapesti Hirlap* sull'argomento dell'istruttoria del processo Hofrichter scriveva:

« L'esercito cerca di sbarazzarsi ignobilmente del tenente Hofrichter il cui delitto è una specialità militare e non può essere generato se non dallo spirito che domina nell'esercito austroungarico. Il caso Hofrichter ha messo a nudo l'esercito rivelando quanti animi esasperati si nascondono sotto la divisa militare, con quali mezzi gli ufficiali lavorano per assicurarsi la promozione.

L'Hofrichter nell'esercito rappresenta l'Austria, gli ufficiali ungheresi nell'esercito comune sono trascurati e spesso insultati. Un ufficiale ungherese non sarebbe capace di commettere un attentato così infame come quello commesso dal tenente austriaco. Nemmeno negli antichi tempi del brigantaggio ungherese vi furono individui della risma dell'Hofrichter, perchè anche allora ogni malvivente ungherese affrontò la lotta apertamente a faccia a faccia con l'avversario.

« Invece l'ufficiale austriaco ha mandato ai suoi colleghi, nascostamente, nel modo più raffinato, il veleno destinato a sopprimerli per poter poi far carriera. Questo è un esercito buono solo per le riviste militari e scorretto moralmente, è un esercito per divertirsi in tempo di pace, e l'unico elemento buono in esso è dato dagli ufficiali ungheresi.

« L'imperatore Guglielmo ha sempre biasimato l'esercito austriaco ogni qualvolta assistette alle manovre. Dio ci guardi dal dover fare una guerra con questo esercito, perchè allora si vedrebbe che esso non sa farsi apprezzare che nei cortili delle caserme, nei salotti e sugli asfalti dei marciapiedi. »

Per questo articolo sono state presentate due interpellanze alla Camera di Vienna.

Per il giubileo letterario di Attilio Hortis
e ad augurare il trionfo della ragione e della giustizia

P. S. Leicht manda dall'Università di Siena al *Giornale d'Italia* queste nobili parole con le quali simpaticamente si associa alla manifestazione in onore di Attilio Hortis:

« Oggi nella Biblioteca civica di Trieste avrà luogo una manifestazione geniale cui deve partecipare con animo riverente ogni italiano che senta i possenti vincoli della solidarietà nazionale. Si festeggia il venticinquesimo anniversario della nomina di Attilio Hortis a bibliotecario civico di Trieste ed a ricordare degnamente tale data, viene offerto all'insigne letterato un volume miscellaneo cui hanno collaborato scrittori di tutta Italia. Ricordare l'opera di Attilio Hortis è quasi superfluo poichè il suo nome è ben noto ad ogni studioso; lo storico il letterato eminente ha continuato ben nobilmente, nella sua fulgida Trieste, le alte tradizioni di Gian Domenico Rossetti! A lui son dovuti i celebrati studi sul Petrarca e copiose ricerche dirette ad illustrare i problemi più varii della storia letteraria e politica della regione adriatica; egli ha raccolto con cura indefessa numerosi documenti ed una ricchissima bibliografia per una storia di Trieste che fra breve dovremo alla sua penna sapiente; egli è stato per un quarto di secolo apostolo di cultura e di buoni studi italiani nelle provincie d'oltre Isonzo.

« Nè l'opera sua si è arrestata nelle tranquille regioni della letteratura e della storia; quando la sua Trieste l'ha chiamato, egli è sceso nell'agone politico, da buon cittadino conscio dei suoi doveri sino a rinunciare, per essi ai suoi diletti studi. Di lui, deputato al Parlamento, rimangono memorabile ornamento, i discorsi in difesa della proposta di fondare a Trieste un'Università a cui facessero capo le belle energie della coltura italiana del Trentino, della Regione Giulia, della Dalmazia, discorsi in cui l'amore caldissimo per la patria splende come una vampa possente ad illuminare la storia, le antiche istituzioni, le vicende delle lettere e delle scienze nelle provincie adriatiche per consacrarle a testimonio dei diritti imprescrittibili di nostra gente! Ed in quell'Università dovrebbe essere il vero seggio di Attilio Hortis...

« Con questa maggiore letizia noi manderemmo oggi i nostri voti a lui, docente nell'Ateneo Tergestino, maestro di sicura coscienza e d'alto intelletto alle giovani generazioni dell'Adria orientale!

« Possa la forza della ragione storica e della giustizia trionfare finalmente dell'ira di parte e dell'invida gelosia nazionalista che hanno inceppata sinora l'esecuzione di quel disegno!

« Questo augurio non possiamo tacere, oggi, nel porgere ad Attilio Hortis i nostri voti, perchè troppi sono i vincoli che stringono l'alta coltura delle provincie italiane d'oltre Isonzo all'opera feconda ed al nome degnissimo di lui. *P. S. Leicht*

Dall'Università di Siena, 9 maggio 1910.

Una strana setta a Nuova York

Londra, 10. — Il *Daily Telegraph* riceve da Nuova York 3:

Un giovane dal viso scuro, che si chiama Pietro Bernard e che dice di conoscere tutte le antiche religioni e gli antichi riti indiani, venne arrestato in circostanze straordinarie stamane in una casa elegantissima di Nuova York.

La polizia era stata informata privatamente che in quella casa avvenivano strane scene, sicchè l'invase improvvisamente a mezzanotte. I poliziotti scopersero tre uomini di mezza età e nove leggiadrissime donne a piedi scalzi che danzavano in cerchio su di un tappeto orientale, tutti coperti di strane vestaglie di un solo pezzo e straordinariamente trasparenti che si stringevano alle loro membra come lenzuola bagnate.

I danzatori appartengono ad una strana setta religiosa. Infatti facevano nel danzare gesti misteriosi verso il cielo ed emettevano grida gutturali, come se stessero facendo incantesimi fantastici. Il Bernard presiedeva queste caratteristiche funzioni.

La polizia però non chiese spiegazioni; le bastò quello che aveva visto per arrestare immediatamente il Bernard e due delle donne. Il resto della comitiva potè andarsene, dopo aver indossate vesti meno diafane.

Il Bernard non si mostrò affatto scoraggiato dell'arresto e disse che i poliziotti non avrebbero mai capito lo scopo della sua religione, che è di gran lunga superiore alla loro intelligenza.

— I miei seguaci — ha detto il Bernard — ottengono in breve la perfezione spirituale e morale.

Le donne arrestate erano state ipnotizzate dal Bernard, di cui avevano un enorme terrore. Fra le altre una non osava lasciare la casa dicendo che il Bernard possedeva un meraviglioso cristallo col quale poteva comunicare con un milione di spiriti di oltre tomba. Il Bernard aveva 100 allievi e secondo la polizia faceva loro pagare 500 franchi di entrata oltre 125 franchi per assistere alle funzioni.

La casa dove il Bernard aveva impiantato il misterioso culto era chiamata la «Casa del mistero», perchè si sentivano continuamente degli strani rumori provenienti dall'interno di essa.

Il Bernard per i suoi seguaci aveva adottato un nome speciale, si chiamava Oom.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

La festa del 5 giugno - Società operaia. Ci scrivono, 11 (*n*). Il Comitato promotore lavora alacramente affinchè il programma dei festeggiamenti indetti per la prima domenica di giugno — giorno dello Statuto — riesca variato ed attraente. Fra qualche giorno pubblicheremo il programma completo, intanto possiamo assicurare che la pesca di beneficenza riuscirà oltremodo interessantissima per il numero e la ricchezza dei doni che stanno per giungere o che sono già arrivati.

Fra i già pervenuti notiamo: quello di S. M. la Regina madre, ricco servizio due tazze argento per caffè, Unione commercianti di Palmanova, artistica pendola da caminetto in metallo con statuetta rappresentante il Lavoro, on. Municipio di Palmanova, servizio da tavola in porcellana trasparente per 12 persone, sig. Guido Treleani presidente dell'associazione commerciale, ricco servizio per sei persone in cristallo decorato stile rinascimento, cav. Alessandro Franchi di Privano, astuccio con sei posate argento da *dessert* e servizio fragole pure per sei persone. Fratelli Ozzola e C. di Parma, servizio caffè per 6 persone con *cabaret* giapponese — dott. Tullio Zandonà, due eleganti vasi per fiori in vetro decorati — Adolfo Cirio, centro da tavola stile *liberty* porta fiori — Renza Corradini Monaco di Udine, tavolino *etagèr* in metallo bronzato — Giuseppe Ferrari di Udine, fanale elettrica per bicicletta — Treleani Cesare di Gonars, servizio liquori per 6 persone.

— I soci della società operaia sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo sabato 14 alle ore 20 per la approvazione del conto morale finanziario 1909 ed a quella indetta per domenica 15 per la nomina di 5 consiglieri e dei revisori.

Da GEMONA

Morta per soffocazione. Ci scrivono, 11 (*n*). Per omicidio colposo venne denunciata all'autorità certa Di Doi Giuditta, maritata Cucchiaro, per avere lasciate incostudite nella propria casa due bambine le quali inconscientemente diedero fuoco al pagliericcio, e per il fumo sprigionatosi una di nome Marianna d'anni nove, morì per soffocazione.

Da PASIAN Schiavonesco

Echi dei funebri Manganotti - Consiglio comunale. Ci scrivono, 11 (*n*). Nel numero di ieri involontariamente abbiamo ommesso due corone inviate all'estinta e precisamente: Famiglia Angelini alla buona Clelia, Avvocato Levi a Clelia Bossi-Manganotti. Lo facciamo perciò oggi.

— Lunedì prossimo si riunirà il nostro consiglio comunale. Eccovi l'ordine del giorno degli oggetti che in tale seduta verranno discussi, a meno che non succeda ciò che è avvenuto nella ultima seduta. — Sviluppo del mercato mensile — Provvedimenti per far fronte alla spesa relativa. — Riatto della strada sottoriva nella frazione di Variano. — Comunicazioni delle dimissioni presentate dall'assessore Del Giudice Bonifacio da tutte le cariche comunali. — Limitazione dei termini per l'esercizio della caccia e dell'uccellagione. — Approvazione del regolamento organico dell'ufficio municipale. — Modificazioni al regolamento tassa sui cani.

Liquidazione maggiore spesa per introduzione acqua del Ledra nella frazione di Orgnano.

Estrazione di terzo dei consiglieri.

In seduta segreta, il consiglio dovrà poi decidersi sul consenso al trasferimento del Direttore didattico sig. Biasioli da questo comune a quello di Fagagna.

Da CIVIDALE

Dovette soccombere - Conferenza - Dimissioni. Ci scrivono, 11 (*n*). Quel povero disgraziato di Banello Pietro d'anni 25, da Medeuzza, che venerdì

sera venne colpito alla testa dal contrappeso del campanello della chiesa del suo villaggio, dovette soccombere, malgrado le diligenti cure dei nostri sanitari dell'ospedale. Ieri morì, ed oggi seguirono i funerali con larga partecipazione dei suoi conterrazzani, mesti e compunti. Povero Banello!

— Ieri sera, nel locale della scuola comunale di Purgessimo, l'egregio prof. Accordini tenne una bella conferenza sulla conservazione del grano e sulle conseguenze che ne derivano dall'uso di grano avariato. L'ambiente era colmo di quella buona gente, e la conferenza durò oltre un'ora. Secondo l'egregio sanitario nella frazione di Purgessimo, come del resto in tutto il Comune, non vi sono pellagrosi, nello stretto significato della parola, ma denutriti, e pochi anche di questi. Meglio così.

Il segretario del Monte di Pietà dott. Riccardo Nassig, ha dato le dimissioni dal posto che occupava da tre anni, per dedicarsi a lavoro più rimunerativo e più soddisfacente. Infatti, tali impieghi pagati alla stregua di facchini di piazza, avviliscono e fanno perdere il filo e la buona volontà di esplicare il proprio ingegno, mentre le responsabilità sono tante e gravose. Sono impieghi che per vivere occorre una rendita, od altri cespiti che travaglino il capo.

Due carri investiti da un treno

Una morta e un moribondo

Pola, 11. — Stamane verso le 5 20 avvenne nei pressi di Dignano una terribile disgrazia. Due donne ed un uomo si recavano su due carri da Dignano alla località di Roveglia per acquistare delle uova da portare poi sul mercato. Sul primo carro c'erano Lucia Delcaro, d'anni 18, e suo cognato Andrea Damiani d'anni 29. Sul secondo carro c'era la madre della Lucia, Domenica Delcaro, d'anni 48. Per disgrazia le barriere al passaggio a livello della ferrovia, che di solito sono chiuse alcuni minuti prima del passaggio dei treni, erano aperte. Il Damiani, credendo di poter passare, spinse il cavallo, ma in quella sopragiunse il treno partito da Pola per Trieste ed investì i due carri. Il primo fu trascinato per un centinaio di metri.

Lucia Delcaro fu orribilmente sfracellata e morì sul colpo. Il corpo dell'infelice fu trovato a 82 passi dal luogo della disgrazia. Il Damiani riportò gravissime ferite alla testa, al ventre ed in altre parti del corpo. Si dispera di salvarlo. Domenica Delcaro riportò lesioni e ferite, a quanto pare, non gravi. La carogna del cavallo fu trascinata a 130 passi. Fu avviata un'inchiesta.

TIPI E FIGURE

Moro-Lin

Le commedie di Riccardo Selvatico uscite in questi giorni, richiamano alla memoria uno degli artisti eletti, ma sfortunato, che di quei lavori fu interprete acclamatissimo: Angelo Moro-Lin, del quale il teatro ricorda forse appena l'esistenza. Eppure la nobiltà della sua famiglia era proprio quella di *dodese onze*. Discendente dal doge Cristoforo Moro, sior Anzolo è venuto al mondo il 2 dicembre 1831 in Venezia, trovando in casa uno stemma senza macchia e gli antichi scrigni senza un soldo.

La sua carriera fu lenta e faticosa; soltanto nel 1854 salì al grado di secondo suggeritore, segretario, *scappinante* istruttore delle comparse, ordinatore di scena coll'obbligo di copiare gratis parti di commedia e commedie intere, e di recitare, occorrendo, collo stipendio di 3 lire al giorno. E in questo nuovo ufficio durò per oltre un anno; poi fu con Ernesto Rossi in qualità di segretario e potè finalmente riparlare per tutto il giorno e per tutta la notte il suo dialetto, ch'egli sognava continuamente di veder rimesso sulla scena in grande onore da una buona compagnia veneziana. Nè tardò l'occasione ad offrirglisi propizia per tradurre in atto il progetto. A Ferrara nel 1870 s'incontrò in otto comici d'una compagnia disciolta. Offerse loro piuttosto che andare a spasso, di tentare a Venezia la rappresentazione d'una commedia di Goldoni. Accettarono e la compagnia Moro-Lin era formata.

Grande era l'aspettativa la sera del 27 settembre a Venezia per udire questa nuova compagnia. Ogni cosa era all'ordine; l'orchestra aveva già suonata la sinfonia, quando giunge un biglietto dell'artista che doveva sostenere la parte del brillante il quale avvisa d'aver lasciato Venezia da due ore.

— Niente paura, dice Moro-Lin — *più de coparme no i podarà far; me metto a far mi el brillante.*

Non aveva mai recitato in vita sua. La difficoltà maggiore consisteva nel vestirsi. La guardaroba della compagnia era spoglia. Coraggioso sempre, Moro-Lin sale in un palco dove c'era suo padre e gli porta via il soprabito; corre da un amico e si fa prestare i calzoni, da un secondo un panciotto e fuori....

Da quella sera era divenuto un artista. Il Moro-Lin quando poteva raccontare tranquillamente nel più schietto idioma veneziano i casi dalla sua vita vi faceva ridere e vi commoveva.

Bastava la narrazione di alcuni aneddoti relativi al suo esordire sul teatro o di quelli sulle rappresentazioni a stomaco digiuno fatte insieme alla brava e compianta Marianna sua moglie, la valorosissima artista.

Il Moro-Lin doveva lasciare un libro di memorie, non videro però mai la luce.

Bollettino meteorologico

Giorno 12 maggio ore 8 Termometro 1.1
Minima aperto notte + 4.9 Barometro 749
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri piovoso
Temperatura massima: + 16.2 Minima + 3.4
Media: + 12.42 Acqua caduta 12.

CRONACA DELLO SPORT

Il secondo giro d'Italia

Il tempo, veramente si mantiene troppo inglese; ma vogliamo sperare che si sfoghi e che prepari splendide giornate ai numerosissimi corridori del *II° Giro d'Italia*. Per questo massimo cimento sportivo che a Udine porterà un numero di concorrenti maggiore che non in ogni altra città, grande è l'interessamento, intensa l'aspettativa. Ci venne anzi all'orecchio una proposta, un desiderio, che non ci sembra possa avere serie difficoltà d'accettazione. Si tratterebbe che i proprietari di negozio trovassero modo di far sì che anche gli agenti avessero campo di partecipare il giorno 18 all'arrivo dei forti campioni. Una momentanea chiusura dunque d'un paio d'ore che non porterebbe danno alcuno agli esercizi, i quali, dall'esser Udine meta di tappa, riceveranno invece un indubbio utile per la gente che certo qui in detta occasione si darà convegno.

Confidiamo che la buona volontà dei proprietari faciliti questa combinazione che tanto sarebbe gradita agli agenti, come quelli che sia per l'età, sia per l'amore e la simpatia allo sport, sono i più desiderosi di poter assistere all'emozionante arrivo.

Diamo intanto alcune indicazioni: «I corridori della casa *Bianchi* avranno maglia a striscie bianche e celesti con uguale berretto; quelli della casa *Otav* maglia a striscie bianche e verdi; della *Atala* maglia grigio bleu; della *Wolsit* maglia rossa della *Atena* maglia arancio. I corridori individuali indosseranno maglia bianca. Degli altri daremo relazione domani. Il locale comitato ha già disposto perchè all'arrivo vi sieno tribune (una coperta ed una scoperta) nonchè posti riservati popolari onde ogni ceto di persone possa ben dominare il traguardo.

In margine....

Romanticismo?

Il fatto luttuoso ha dato occasione di battere il solito chitet. Il romanticismo non è morto. Più che la morte è l'amore. Peccato che nessuno siasi ricordato di citare il poetico squarcio di Rut: «Non pregarmi che io ti lasci, e me ne ritorni indietro da te; perciocchè dove tu andrai andrò anch'io, e dove tu albergherai albergherò anch'io... dove tu morrai, morrò anch'io, e quivi sarò seppellita. Così mi farcia il Signore, e così mi aggiunga, se altro che la morte fa separazione tra me e te...»

V'è chi crede che l'estremo atto risolutivo dell'on. Pompilj, non possa avere avuto altra determinante se non l'amore sconsolato o il timore d'una vecchiezza deserta.

In verità la cosa sarebbe troppo comune, e insieme anche troppo inverosimile in un uomo che seppe lottare e vincere in molte altre battaglie.

Non credete, forse, più tosto, che egli abbia ceduto alla ineluttabilità d'una legge rara e secreta, per la quale due vite son fuse in una sola? Una legge che impone la ricerca e l'unione dei due, quasi li avesse predestinati?

Chi si dice che anche l'amore, non abbia leggi meccaniche, d'equilibrio e di proporzione, di cui fa dono a pochi privilegiati soltanto, che debbono essere adempiute sino all'ultimo, sino all'estremo orizzonte di sangue?

Chi vi dice che all'amante per breve ora superstite non s'affacci la visione della vita d'amore, proseguita oltre il mondo, e in essa voglia immantinente precipitare?

O non è meglio supporre tutto ciò, all'ammettere un atto di debolezza che che menomerebbe la nobiltà del triste gesto di Guido Pompilj?

Supponiamo, quindi. Poichè dinanzi la morte non è possibile altro...

Malacoda

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 11 maggio*)

Pres. Zamparo P. M. Schiappelli

Le gesta di un brutale padre di famiglia

Il 31 ottobre dello scorso anno il quarantacinquenne Sant Marco di Claujano così s'esprimeva con un suo conoscente: «Oggi non sarò contento se non avrò ucciso almeno un paio dei miei di famiglia.»

Infatti, recatosi a casa, il San Marco cominciò senza avere il menomo pretesto ad inveire contro la moglie. Poi, infuriatosi, afferrò un tridente e con esso percosse senza remissione la moglie Tosarotti ed il giovane figlio Giuseppe. Ambidue guarirono dalle lesioni ricevute dopo 10 giorni di malattia.

Sembra questo l'operato d'uno che abbia improvvisamente perso il lume della ragione. Ma sembra invece che non sia così.

Il Sant era dedito abitualmente al vagabondaggio, all'ozio ed all'ubbriachezza. Egli non lavorava punto per la sua famiglia composta dalla moglie e ben otto figli; ma ciò malgrado esigeva di vivere in casa e ben sovente asportava anche qualche oggetto casalingo. Quasi quotidianamente egli faceva contro la moglie e contro i figli delle brutali scenate, passando a vie di fatto e minacciando ripetutamente la moglie di volerla fare morire di una morte lenta.

Ma la detta feroce brutalità del 31 ottobre 1909 fece traboccare il calice della pazienza dei suoi famigliari, i quali finalmente sporsero querela.

Così il selvaggio Sant è imputato, oltre al suddetto reato, anche di avere percossa precedentemente la moglie Maria, producendole delle lesioni guarite in 6 giorni di avere nel dicembre del 1908 afferrato per il petto e rinversato violentemente a terra il figlio Alfonso, causandogli una grave lesione all'articolazione cubitale sinistra, guarita in 40 giorni, e di avere in altre occasioni percosso la figlia Elisa ed altri figli.

Diversi testimoni confermarono pienamente i fatti contenuti nell'atto di citazione. Il P. M. concluse per una condanna di mesi 12 e giorni 22 di reclusione. Il difensore avv. Marcò sostenne la preterintenzionalità, la infermità di mente e la irresponsabilità per ubbriachezza del suo difeso, che è anche semi-sordo. Domanda infine il rinvio del processo per internare l'imputato in manicomio, e, in caso negativo, l'accettazione delle suddette attenuanti.

Il Tribunale però condanna il Sant Marco a mesi 17 e giorni 16 di reclusione, alle spese ed alla tassa di sentenza.

— Facile Luigi che fu condannato ieri a 75 giorni di detenzione, è stato beneficiato della legge Ronchetti. Tuttavia egli appellerà.

CRONACA CITTADINA

Si è vista la cometa

La tanto attesa cometa si è fatta vedere stamane alle ore 3.35 poco prima della levata del sole.

Un operaio andò a svegliare il cav. Malignani, dicendo:

— Mi sembra di vedere una stella offuscata!

E infatti tra i colli di Cividale e di Buttrio era una stella attorniata da un gran fascio di luce.

Chi avesse osservato il firmamento non l'avrebbe subito scorta chè Venere brillava fortemente, sì da essere — a paragone della cometa — una lampada elettrica contro una lucciola...

La cometa apparve molto sbiadita e vaporosa, presso a poco come quella già vista in gennaio. Aveva la testa all'ingiù e la coda in alto inclinata verso destra. La chioma e la coda non eran molto serrate.

Io credo — ci disse il cav. Malignani — che la densità della nostra atmosfera a paragone di quella della cometa sia quella del piombo.

L'apparizione di questa vagabonda dal cielo non fu una festa di bagliore.

La stella Venere, nella pienezza della sua luce e l'imminente levata del sole tolsero tutto l'efetto.

Non si vide che un nocciolo in una nube dorata, larga circa un metro.

Ma la cometa ci si rivelerà in tutto il suo splendore tra breve, quando apparirà al crepuscolo del tramonto.

— Sono venuti parecchi al nostro ufficio per annunciare che avevano visto la cometa e qualcuno per domandare il premio di 50 lire. Abbiamo risposto che saranno versate appena il comune avrà — naturalmente — liquidata la specifica dell'on. Teulada.

All'Ospedale i medici furono svegliati dal pievano e salirono alla specola del Pio luogo ed ammirarono la cometa e sopratutto la coda che sorpassa, a detta d'un giovane sanitario, ogni più fervida immaginazione.

Anche il pievano, il popolare don Giuseppe Comelli, era di questo avviso

Diamo qui, per i curiosi di storia, un documento del 1066 scoperto nell'archivio della cattedrale di Viterbo, di cui mons. Bevilacqua fece la traduzione italiana:

«Nell'anno dell'incarnazione del Signore nel 1066, al 5 aprile, apparve una stella cometa al mattino ad oriente e fiammeggiò per quindici giorni e cioè fino al 19 di aprile e questa medesima apparve ad occidente verso la sera del 24 aprile simile ad un'oscurata luna con una coda che si levava col fumo quasi a mezza altezza del cielo e fiammeggiò quasi sino alle calende di giugno».

Echi del crach Chiaruttini

I creditori in pubblica udienza

All'udienza di ieri alla Pretura del I Mandamento di Udine comparvero Peressini Francesco di Codroipo creditore del signor Nicolò Chiaruttini ed esecutante coll'avv. G. Doretti, l'avv. G. Cosattini terzo oppignorato; ed una caterva di creditori i quali chiesero che il loro credito fosse ammesso nella escussione per le somme come in appresso:

Ferigo Maria ved. Clonfero di Tricesimo per L. 1200, Spadoni Ida in Clonfero 800, Spadoni Wieser Emilia fu Giuseppe 2500, Berlinghieri Berghinz Margherita 2000. Questi rappresentati dall'avv. P. Billia e già costituiti in giudizio.

Gentilini Giovanna ved. Comoretto Buia 2000, Reccardini Evaristo per il figlio minore 2875, Valdemiro Reccardini 1000, dott. Daniele Milani di Gemona 16000, Dal Dan Pietro di Udine 5089, Dal Dan Pietro e Antonio del Cont 1185, Dal Dan Pietro e Antonio, Del Pup Domenico e Dilda Cristoforo 10.271, Degano Gio. Batta di Paolo di Pasian di Prato 1000, Dilda Cristoforo di Udine 15.350, Dilda Cristoforo e Viscardo Zavatti 1200, Melania Bearzi Angeli 20,000, Milani Arturo di Udine 13,303, Della Martina Eugenio 9018, Della Martina Eugenio e figlio Danilo 236, Della Martina Eugenio e sua quota cessata ditta Tellini e Della Martina (1|2) 28,000, Rea G. B. 17,000, Rea Virginia 12,000, Giulia Peloi ved. Poli 1000, Claudia Colombatti 1000, Giulia Pegolo Angeli 1500, Ida-Anna Abignente Angeli 1000, Fabris Giuseppe fu Luigi Udine 2330.03, id. id. 7000, Montegnacco co. Andrea fu Leandro di Milano 13,000, Cantoni ing. Giacomo e dott. E. P. Seiz 10,000, Cantoni ing. Giacomo e cav. Tellini Ed. 11,000, Botti Sebastiano di Udine 4000, Bottos Angelo 2822, Bertacioli avv. Mario 40,000.

Sulle contestazioni sollevate dagli avvocati Billia e Doretti in contraddittorio dell'avv. Cosattini, Caisutti e di altri numerosi avvocati, il sig. pretore avv. Borsella rimetteva la lite al giorno 6 luglio 1910.

Un'altra campana sulla pubblicazione degli atti del Parlamento friulano

Sig. Direttore,

Mi ha cagionato sorpresa l'articoletto pubblicato sul *Giornale* intitolato «La pubblicazione degli atti del Parlamento friulano» sia perchè può essere interpretato come lesivo la libertà(??) degli studiosi, sia perchè sembra colpire un uomo colto e sopratutto un galantuomo, qual'è il bibliotecario della Civica, prof. Bongioanni. A me che nella faccenda non entro per nulla, e caso mai tenderei a stare dalla parte dell'Accademia, come socio di essa, — permetta una parola spassionata veramente: ella come ha accolto le interpretazioni degli altri, accoglierà i miei dati di fatto.

Il prof. Traversa *di Medea*, laureato *in istoria friulana* all'Università di Vienna, e a Vienna insegnante, vuol prendere la libera docenza a quell'Ateneo in istoria nostra: per ciò gli viene assegnato per tema: *Il Parlamento friulano sino al 1420*, lavoro ch'egli deve subito presentare documentato e stampato.

Venuto fra noi egli apprende la deliberazione dell'Accademia di stampare gli atti del Parlamento; e si offre (proposta che io per conto mio non saprei se accettabile, ma certo corretta) di stampare i documenti coi regesti in italiano, e di fare la pubblicazione per conto dell'Accademia.

Il prof. Bongioanni gli avrà usato quelle cortesie che usa *indistintamente* a tutti gli studiosi: egli non poteva rifiutarsi di dargli in esame i molti volumi del Bianchi che contengono gli atti del Parlamento, senza un ordine proibitivo della Commissione della Biblioteca. La quale essendo presieduta dal prof. Battistella, presidente anche dell'Accademia, se lo avesse creduto opportuno e giusto, certo lo avrebbe fatto.

Per ciò sembrano affatto gratuite le accuse, che altri volle mandarle contro il prof. Bongiovanni. Ne' meno strana è quella osservazione che il prof. Traversa si serve «in buona parte delle raccolte già messe insieme dai nostri benemeriti storici.» Sfido io! Ognuno che tratti quel soggetto dovrà servirsene! e dovette servirsene anche il Leicht per un suo notissimo ed utilissimo studio... Nè un cittadino austriaco (lasciamo pur stare che questo austriaco.. è un italiano, anzi un friulano di Medea!) vi ha meno diritti di altri; perchè altrimenti i migliori studiosi italiani, e più d'uno dei soci della nostra Accademia dovrebbero rinunciare a servirsi dei preziosissimi *Monumenta Germaniae historica*.. perchè è una raccolta fatta da tedeschi.

Ma Ella, sig. direttore, che di certo è stato ispirato ad accogliere la corrispondenza soltanto dall'amor di patria e dall'amore alle nostre istituzioni, voglia ricevere queste due righe scritte in difesa di quello che ritengo fermamente essere la verità. Ringraziamenti ed ossequii.

11 maggio 1910. *Bindo Chiurlo*

Noi sappiamo benissimo che nessuna pubblicazione di documenti friulani, fatta sotto gli imperialregi auspici del Governo di Vienna, potrebbe mutarne il carattere indelebile italiano e sopra tutto antiaustriaco. Perchè l'Austria fu la secolare nemica della nostra indipendenza.

Nè mettiamo in dubbio la buona fede di questo professore di Medea, che insegna a Vienna.

Ma come mai il prof. Bongiovanni, civico bibliotecario, cui venne richiesto dal prof. Traversa di consultare i documenti non si accorse che il lavoro sarebbe per tal modo stato fatto da due, ossia dal Traversa e dall'Accademia? E, accorgendosi, perchè non ne riferì *subito* al prof. Battistella, della commissione per la Biblioteca e insieme presidente dell'Accademia?

Perchè lasciò che l'Accademia iniziasse pratiche per la pubblicazione dei protocolli? Che il senatore di Prampero e il comm. Stringher si occupassero presso il Ministero della Pubblica Istruzione per opportuno concorso nella spesa di stampa, senza avvertire che un tale lavoro si stava facendo da un professore italiano di nascita, ma appartenente a uno Stato straniero e per conto o per ordine dello Stato straniero?

Questo nei riguardi del signor bibliotecario. Quanto all'Accademia, ci dispiace di dover dire, ma essa fa anche una più meschina figura. Perchè, quando si seppe che uno straniero austriaco, copiava quei documenti per ordine del Governo di Vienna, anche se (come egli asserisce) a spese proprie, la Accademia non si è *subito* adunata per prendere una deliberazione che venisse a salvare il suo decoro?

In vero tutti comprendono come sia poco decoroso per un'istituto nazionale, lasciarsi sorpassare e quasi portar via una pubblicazione di carattere nazionale, sopratutto dopo quella solenne decisione e dopo l'interessamento pronto ed efficace ottenuto da ragguardevoli cittadini.

Le pubblicazioni si fanno o non si fanno, direbbe quell'illustre accademico che fu il marchese Colombi.

Quando un consesso di valenti persone, sia pur raggruppato in quella cosa piuttosto antiquata che si chiama Accademia, prende una deliberazione come quella intorno agli atti parlamentari friulani, bisogna che vada sino in fondo. E se non ha più la volontà o la forza d'andarvi, bisogna che lo dichiari e lo spieghi pubblicamente per non fare la figura del marchese sullodato e per non rinnovare, dopo un secolo, i gesti o le gesta dell'accademismo vuoto e tronfio che il Parini ha, con tanto piacere suo e nostro, flagellato.

In ora troppo tarda, per poterla oggi stampare ci è pervenuta una lettera del prof. Bongiovanni, civico bibliotecario. La pubblicheremo domani.

Il supposto rapimento d'una fanciulla

Le affannose ricerche di questa notte

Nel pomeriggio di ieri, verso le 6 la fanciulletta Emilia De Fanti d'anni 10 abitante in via Tomadini n. 23 uscì di casa, dopo aver avvertito la mamma di voler recarsi in Chiesa delle Grazie.

Ma la piccola Emilia non fece più ritorno a casa. La mamma s'impensierì dapprima e cominciò a fare delle ricerche. Essendo queste riuscite infruttuose la famiglia De Fanti era costernata ed angosciata per il dubbio che fosse avvenuta una disgrazia.

Si temeva sopratutto un rapimento.

Fu avvertita tosto la questura e senza perder tempo una quindicina di persone si posero alla ricerca della smarrita. Quattro guardie girarono e rovistarono dapertutto durante la notte intera. Si fecero sopratutto delle ricerche a S. Gottardo, lungo la strada e nei fossi.

Verso le 1.30 di questa mattina si aperse la chiesa delle Grazie e si ricercò assieme al parroco minuziosamente in tutti gli angoli.

Tutto fu inutile: la mamma della Emilia era disperata. Il dubbio terribile erasi fortificato in tutti gli animi.

Quand'ecco la Emilia si presentò questa mattina alla porta di casa sua. Gioia inenarrabile di tutti i famigliari!

Che cos'era mai avvenuto? La piccina, passando ieri dinanzi alla casa del n. 29 della stessa via Tomadini fu chiamata dalla serva del sig. Morassutti, certa Angelini Maria, la quale pregò la Emilia di custodire un bambino perchè essa aveva molto da fare.

La Emilia passò anche la notte assieme alla serva e questa mattina fece comparsa a casa.

La stupida serva non ebbe l'idea di avvertire la famiglia De Fanti, la quale passò così tante ore angosciose.

Dopo l'angoscia però venne l'allegria col bel sole di questa mattina.

Il bel tempo. Finalmente, dopo tanti giorni di pioggia, oggi splende trionfante il cielo completamente sereno. Ci sembra di cominciare oggi una nuova primavera. La città ha un aspetto gaio ed animato; tutti sentono il bisogno di uscire e di godere dei raggi solari di cui fummo privati per tanti giorni. Vogliamo sperare questa volta che il bel tempo sia finalmente ristabilito.

Società operaia generale di M. S. Il nuovo presidente. Iersera si riunì il Consiglio della S. O. Erano presenti 14 consiglieri e presiedette il V. P. Antonio Cremese. A presidente della Società venne eletto ad unanimità il sig. Ernesto Liesch, agente. Venne approvato il resoconto finanziario per il mese di aprile nei seguenti termini: Entrata lire 2499.50. Uscita 4235.88 deficit L. 1736.38; il patrimonio sociale era di L. 252,747.36. In luogo del compianto avvocato G. B. Billia e dell'avvocato Cappellani vennero nominati arbitri della Società il prof. Ercole Carletti e l'ex presidente G. E. Seitz.

A revisore dei conti in costituzione del sig. Enrico Tonini, che non accettò l'incarico, venne eletto il sig. Ugo Zilli.

Vennero accettate le dimissioni da consiglieri dei sigg. avv. Ermete Tavasani, Luigi Piguat e Angelo Rigo.

Il Consiglio sociale rimane quindi composto di 21 consiglieri.

— Stasera la cessata Direzione e il cassiere Lupieri faranno consegna alla nuova Direzione e al nuovo cassiere Madrassi di tutti gl'incartamenti e della cassa sociale.

Cave canem. Ieri si presentò all'ospedale ove venne medicato, il can-

tiniere Deccia Giuseppe che era stato morso da un cane alla mano sinistra.

Non si può viaggiare senza biglietto. Nel pomeriggio di ieri giungeva con un treno da Pontebba un ragazzetto sui 13 anni, il quale era sprovvisto di regolare biglietto. Il controllore fece discendere il piccolo viaggiatore alla nostra stazione, e lo consegnò ad un impiegato della stazione stessa, il quale, dopo averlo interrogato, decise di metterlo nelle mani d'una guardia perchè fosse condotto in questura.

Il povero ragazzo piangeva e diceva che voleva andare a casa sua a Treviso, ma che non aveva nemmeno un soldo in tasca. Fra gli altri era presente alla scena una signora, la quale si impietosì del commovente caso del ragazzetto, e pose nelle mani del piangente due biglietti da 5 lire dicendogli: « Prendi questi denari, compera un biglietto e va a casa tua ».

Il ragazzo, gongolante di gioia, comperò un biglietto per Treviso e rimontò in treno, ringraziando vivamente la benefattrice.

L'istituenda coperativa di consumo. L'altra sera vi fu riunione del comitato desecutivo. Furono nominati a presidente del Consiglio d'amministrazione il comm. Borgomanero, a vice presidente il sig. Luigi Pignat, a segretario il dott. Ernesto Piemonte, a delegato per il reparto contabile il rag. prof. Ercole Carletti.

La Cooperativa avrà una sede principale nel centro della città e due succursali, delle quali una in borgo Gemona e la seconda in Via Grazzano.

Commemorazione dei Mille nelle scuole. Ieri nelle scuole tecniche e nelle normali gli insegnanti di storia commemorarono il glorioso cinquantesimo dello sbarco a Marsala dei Mille di Garibaldi Gli studenti delle tecniche sfilarono anche con la loro bandiera dinanzi al monumento dell'Eroe nella piazza a lui dedicata.

Ippolito Nievo. Ci assicurano che, tra pochi giorni, un brillante oratore verrà a Udine a commemorare il poeta soldato cui fu tanto cara questa terra del Friuli.

L'ingresso del nuovo arcivescovo. Il nuovo Arcivescovo mons. Anastasio Rossi farà il suo ingresso nell'Arcidiocesi domenica prossima 15 corr. Egli arriverà alla nostra stazione col diretto delle 7.43.

L'uccisione di un cane morsicatore. Ieri verso le 17 il vigile Tofolon si recò con un fucile nel cortile degli uscieri del palazzo del Prefetto dove era stato chiamato urgentemente da un certo De Cecco.

Si trattava di sopprimere un piccolo cane bastardo, dal colore nero, il quale era stato rinchiuso nel cortile del De Cecco stesso. Il vigile non tardò a colpire a morte il cane con una fucilata. Il piccolo cane era forse idrofobo. Esso aveva già morsicato abbastanza gravemente durante la giornata di ieri il sunnominato De Cecco nel cortile del deposito legnami dei fratelli Dal Torso ed il ferroviere Bearzi che furono medicati all'ospedale, e giudicati guaribili in qualche giorno, salvo che si tratti di idrofobia.

La piccola carogna venne dapprima portata al macello comunale e di là nella chiesetta della loggia di S. Giovanni per esser messa a disposizione dell'ufficio sanitario. Fu poi recisa la testa del cane sospetto che oggi verrà spedita all'istituto antirabbico di Padova per essere sottoposto alle necessarie osservazioni scientifiche.

Gl'infortunati di ieri. Ieri vennero condotti all'ospedale e medicati l'operaio Pagnutti Emilio per ferita da punta alla mano sinistra, Rodone Giovanni per ferita lacera contusa al polso destro, il fonditore Pitna Paolo per ferita lacera contusa al mignolo destro.

La disgrazia di una sarta. Ieri venne condotta all'ospedale civile la sarta Bianca Segati d'anni 32 da Venezia, che s'era prodotta accidentalmente una grave contusione alla spalla destra.

Camera di Commercio. Denuncie delle ditte durante il mese di aprile 1910:

Fratelli Nodari, Udine — Cessazione del commercio di rappresentanze e commissioni.

Lodovico Nodari e figlio, Udine — Società in nome collettivo per l'esercizio di commissioni e rappresentanze. Durata anni 5. Proprietari e firmatari, anche separatamente, escluse le obbligazioni verso terzi e cambiarie, i signori Lodovico Nodari fu Girolamo e Volturno Nodari di Lodovico; quest'ultimo emancipato. (V. Boll. Ann. Leg. n. 84 del 20 aprile 1910).

Banca M. P. Coop. di Latisana, Latisana — Autorizzato il direttore Ermanno Rossetti a farsi coadiuvare nel suo ufficio dal dott. Virgilio Tavani.

Società Anon. Coop. di Consumo di Segnacco, Segnacco — Sciolta la società (V. Boll. Ann. Leg. n. 79 del 2 aprile 1910).

Fratelli Cotterli, Udine — Officina da fabbro ferraio. Proprietari e firmatari i signori Cotterli Antonio fu Giovanni e Cotterli Giuseppe fu Paolo.

Antonio Cesare Marchi, Aviano — Commercio tessuti, mercerie, legnami, vetricere e affini. Proprietari e firmatari, anche separatamente i fratelli Mario, Ghino, Emilio e Ali Marchi fu Antonio Cesare.

Romolo Panseri, Udine — Manifatture, sellerie, forniture militari ecc. Proprietario e firmatario il titolare.

Picco Luigi fu Luigi, Cividale — Coloniali, salsamentarie, farine e appalti forniture. Proprietario e firmatario il titolare.

Valeriano Lorenzoni, Udine e filiale in S. Giorgio di Nogaro — Ufficio spedizioni e trasporti internazionali. Proprietario e firmatarie il titolare.

Tomè e Coccolo, S. Vito al Tagliamento — Sciolta la società. (V. Boll. Ann. Leg. n. 85 del 23 aprile 1910).

Banca Commerciale Italiana, Milano — Conferito al sig. Lajos Schlesinger la facoltà di firmare in rappresentanza della succursale di Udine.

Lotti e C., Codroipo — Società in accomandita semplice. Elevato il capitale sociale a L. 60.000, versato per metà dalla ditta accomandante G.mo Muzzati, Magistris e C. e per l'altra metà dal gerente Lotti Roberto. Prorogata la durata al 1 luglio 1914.

Degani e Gervasi, Udine — Sciolta la società.

Mazzolini e Cainero, Cavalicco — Molino Forster. Sciolta la società nominando liquidatore il socio Cainero Luigi.

Voci del pubblico

Rettifica di nome

Onor. Direzione del Giornale di Udine

Mi corre obbligo (anche per l'ufficio che mi era stato affidato) di rettificare un particolare comparso nella bella relazione *della cena delle scommesse* comparsa ieri sulla *Patria del Friuli.* Non si chiama *Giorgina* il cavallo che ha perduto, ma *Giorgino* essendo maschio e non interamente musico per un errore di chi l'aveva operato; mentre è femmina il cavallo vincitore e si chiama *Serbia.* Nella fiducia che in avvenire non nasceranno più simili spiacevoli equivoci, con tutta considerazione mi creda *Mi*

ULTIME NOTIZIE

Tre gradi sotto zero nel Cadore

Belluno, 11. — In seguito alla burrasca dei giorni scorsi, nel Cadore è caduta nuovamente la neve, che ha fatto subito uno sbalzo di temperatura di circa 15 gradi. Basti dire che a Santo Stefano del Comelico, la temperatura è scesa a tre gradi sotto zero.

(Ha nevicato, ma scarsamente, anche sulle Carniche e sulle Giulie. Ora il sole tornò a risplendere e speriamo bene. — *N. d. R.*)

Pantano non sarà relatore

Roma, 11. — Secondo la *Tribuna,* sarebbe stato deciso che relatore del progetto sulle convenzioni marittime sia l'on. Carlo Ferraris, ex-ministro dei lavori pubblici, e non l'on. Pantano.

(***Dispacci « Stefani » della notte***)

Francesco Giuseppe a Budapest

Budapest, 11. — Il Re è giunto stasera alle sette e trenta e si diresse alla Hofburg fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Gli insorti di nuovo profligati

Salonicco, 11. — Ieri avvennero gli ultimi scontri presso Valestria e Debrenitza nel distretto di Prsrenda fra dodici battaglioni di truppe turche e gli arnauti.

Le truppe turche vittoriose si avanzarono ovunque dando prova di valore.

Dovettero eseguire varie cariche alla baionetta. Parecchi villaggi inalzarono la bandiera bianca. Prisrend è ora esente da pericolo.

La solennità di ieri a Marsala

Messina, 11. — La città, parata a festa commemora il cinquantenario dello storico sbarco dei Mille. Ovunque aventolano bandiere, gonfaloni, orifiamme. Coi treni mattutini sono arrivate numerose rappresentanze delle provincie.

Alle ore 9.30 la giunta municipale in corteo movendo dal palazzo degli uffici si recò a deporre una corona alla lapide che dà il nome alla via *Undici maggio,* indi si recò alla stazione a ricevere gli studenti italiani della *Corda fratres* proveniente da Palermo accolti festosamente.

Il corteo imponentissimo mosse al luogo di sbarco ove parlò un assessore e un studente romano rievocando il glorioso avvenimento.

Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.62
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.—
Austria (corone)	»	105 47
Pietroburgo (rubli)	»	267.47
Romania (lei)	»	99.50
Nuova York (dollari)	»	5.19
Turchia (lire turche)	»	22.74

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Le famiglie *Manganotti* e *Bossi* ringraziano tutti coloro che vollero onorare l'amatissima perduta **Clelia.**

Al D.r Cav. Gio. Batta Rainis medico curante ed amico, alla gentilissima consorte sua, al D.r Angelini, ai signori De Nardo, Pianina e Zanier, la loro speciale riconoscenza per quanto affettuosamente fecero nella dolorosa circostanza.

Pasian Schiavonesco, 11 maggio 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Tacete, mia cara Lenarda; egli non è un clerico, ma un laico. Ditegli signore.

Lo sconosciuto si avvicinò alla balaustra.

— Cosa volete, signora? domandò con premura.

— Oh! niente, disse Lienarde tutta confusa; è la mia vicina Gisquette che vuol parlarvi.

— No, riprese Gisquette arrossendo; è Lienarde che vi ha detto maestro; ed io le ho detto che vi si doveva dire signore!

Le due ragazze abbassarono gli occhi. Lo sconosciuto che non domandava di meglio che la loro conversazione, le guardava sorridendo.

— Non avete, dunque, niente da dirmi signorine?

— Oh! niente del tutto, rispose Gisquette.

— Niente, ripetè Lienarde.

Lo sconosciuto fece un passo come per ritirarsi. Ma le due curiose non volevano lasciarsi fuggire la preda.

— Signore, disse vivamente Gisquette voi conoscete dunque quel soldato che recita nel mistero la parte della Santa Vergine.

— Volete dire la parte di Giove? riprese l'anonimo.

— Sì sì, disse Lienarde. Voi conoscete Giove?

— Michele Giburne, rispose; sì, signora.

— Ha una bella barba.

— Sarà bello ciò che reciteranno?

— Molto bello, signora.

— Olà! Olà! si sentì gridare. Ecco che comincia il mistero.

Una musica di alti e bassi strumenti si fece sentire; la tappezzeria si sollevò. Quttro personaggi comparvero. Cominciava il mistero.

I quattro personaggi, dopo aver raccolto il pagamento delle loro reverenze in tanti applausi, iniziarono un prologo di cui facciamo grazia ai lettori.

Il primo dei personaggi portava nella destra una spada; il secondo due chiavi d'oro; il terzo una bilancia; il quarto una vanga; e per aiutare le pigre intelligenze degli spettatori, ognuno di essi aveva scritto: *Io mi chiamo Nobiltà; Io mi chiamo Clero; Io mi chiamo Commercio; Io mi chiamo Lavoro.*

Tutto ciò era di magnifico effetto. E lo sconosciuto che era Pietro Gringoire, autore del mistero che stava per rappresentarsi — palpitava di gioia Degno Pietro Gringoire! Ma occorre dire che la sua gioia venne presto turbata.

Appena Gringoire aveva poggiato le labbra alla inebriante coppa della gioia e del trionfo, quando una goccia d'amarezza lo turbò. Un mendicante, già perduto tra la folla, e che non aveva evidentemente trovato sufficiente indennità nelle tasche dei vicini, aveva pensato di mettersi in evidenza, affine d'attirare la pietà.

Egli dunque s'era issato, durante il prologo, sui pilastri della balaustra riservata, sollecitando l'attenzione di tutti e la pietà della moltitudine, mostrando una piaga schifosa del braccio destro. Però, non proferiva una parola.

Il silenzio serbato durante il prologo lo aiutò. Poichè uno studente, accortosi di lui, gridò: — Guarda quell' infelice che chiede l'elemosina!

Gringoire aveva trasalito come per una scossa elettrica. Il popolo tacque. Tutti si volsero verso il mendicante, che allora cominciò: — Datemi la carità! Datemi la carità!

— Ehi! amico, riprese lo studente, ti lagni della tua gamba, chè te la sei messa in braccio?

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festiva), 7.59 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.59

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.40

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

BANCA CARNICA - TOLMEZZO

Società Anonima — XX Esercizio

CORRISPONDENTE della Banca d' Italia e del Banco di Napoli

CORRISPONDENZA in Ampezzo - Comeglians e Moggio Udinese

Situazione generale al 30 aprile

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	25,722.37
Cambiali scontate	»	2,053,856 57
Effetti per l' incasso	»	18,408.20
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»	1,654,871.43
Prestiti a Comuni	»	108,277 63
Anticipazioni sopra pegno di Titoli	»	30,025.—
Riporti attivi	»	6,460.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	576,567.69
Debitori diversi	»	160.—
Stabile di proprietà della Banca	»	46,000.—
Valori pubblici	»	421,252.37
Depositi a Cauzione di Conto Corrente	»	770,200.—
Idem a Cauzione anticipazioni	»	36,200.—
Idem per Cauzione Funzionari	»	53,000.—
Idem per Custodia	»	10,000.—
Mobili	»	2,070.—
Totale delle Attività	L.	5,873,071.26
Spese d'Amministrazione	»	4,320.51
Interessi passivi	»	211.89
Tasse	»	6,840.12
Totale	L.	5,884,443.78

PASSIVO

Voce		Parziale		Importo
Capitale Sociale			L.	150,000.—
Fondo di riserva			»	75,000.—
Fondo di rispetto			»	50,001.24
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste			»	12,000.—
Depositi in Conto Corrente	L.	892,596.61		
Depositi a Risparmio	»	1,957,347.18	»	2,924,425.29
Depositi a Piccolo risparmio	»	74,481 50		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti.			»	1,728,473.75
Creditori per effetti all'incasso			»	—.—
Depositanti diversi			»	869,400.—
Azionisti conto interessi e dividendo			»	977.20
Fondo di previdenza impiegati			»	1,806.67
Fondo evenienze			»	2,491.71
Totale delle Passività			L.	5,814,575.86
Risconto portafoglio e antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente			»	26,735.07
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio			»	43,132.85
Totale			L.	5,884,443 78

Tolmezzo, 30 aprile 1910.

Il Presidente
CAV. L. DE MARCHI

Il Sindaco *cav. G. Marchi* — p. Il Direttore il segr. *cav. G. Schiavi*

Operazioni della Banca

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1/2 per 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto da tassa di R. M.

Sconta cambiali a due firme al 5 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 p. 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 per 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S' incarica dell' incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa.

Compera e vende valute estere

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti